

LA PAROLA TESTIMONIATA

“Domani, giorno di Pasqua, per me sarà due volte Pasqua!”.

Così sussurrava il Beato Cesare de Bus alla vigilia della sua morte, avvenuta proprio il giorno di Pasqua del lontano 1607. Noi qui ne ricordiamo soltanto la grande figura di catechista, anche perché, come ben sapete, quest'anno 2017 ricorre il 5° centenario della cosiddetta *Chiesa della Riforma (Protestantesimo)*, iniziata da Martin Lutero nel 1517. A questa rottura dell'unità della Chiesa, le autorità ecclesiastiche di quel tempo risposero con la scomunica e quelle politiche con la guerra; Dio invece rispose con i Santi, tra i quali il nostro Beato Cesare.

Cesare nacque a Cavaillon (Francia) il 3 febbraio 1544. Dopo un'infanzia serena e una giovinezza spensierata, sentì la chiamata di Dio per un cammino spirituale profondo in favore del popolo oppresso dall'ignoranza religiosa, dalla peste e dalla guerriglia tra cattolici e protestanti. Ordinato sacerdote nel 1582, seguendo l'esempio di S. Carlo Borromeo si consacrò totalmente al *'catechismo'* in favore soprattutto dei piccoli e dei poveri. Anticipando i tempi, organizzò gruppi di catechiste che inviava nelle campagne per *fare catechismo*. A tal fine fondò anche la Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana che, come sapete, vive oggi ancora.

P. Cesare, dalla Parola di Dio, offerta ai piccoli e ai poveri, trasse energia e ideale di vita cristiana. Al riguardo ci basti questa bella citazione:

“Il mezzo per ridare unità alla Chiesa consiste soprattutto in una solida istruzione religiosa. Serviamoci dunque di tutti i mezzi che ci sono dati dall'Alto per questo scopo e, principalmente della Dottrina Cristiana (catechismo). Questa infatti è di una tale forza ed efficacia da non poter esserci altro mezzo più adatto per piantare la fede o per confermarla, per distruggere l'ignoranza e sradicare i vizi. La Dottrina Cristiana è come l'Arca di Noè, è la colonna, il fondamento che sostiene la Chiesa, e senza la quale essa cadrebbe in rovina. Inoltre, non vi è mezzo più efficace per rimettere sul sentiero della salvezza tante pecorelle smarrite che il continuo esercizio della santa dottrina (fare catechismo) che io ho cominciato” (De Bus, *Istruzioni familiari*, vol. I, pag. 58).

Care catechiste, cari catechisti,

in questo mese di aprile, la *casa comune* che Dio Creatore ci ha donato si ammanta di colori, di profumo, di luce. E' primavera!

Anche noi siamo invitati a contemplarne, in silenzio orante, la bellezza quale simbolo di Cristo risorto, cioè di vita che risorge.

Pertanto, come non lasciarci coinvolgere, insieme ai nostri ragazzi, dallo stupore di S. Francesco d'Assisi e con lui sussurrare:

*'Laudato si' mi' Signore, per sora nostra madre terra,
la quale ne sustenta et governa,*

et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba...?'

Educhiamo genitori e figli a leggere e ad ammirare il *Catechismo del Creato!*

La Parola di Dio che ascoltiamo in queste settimane ci sollecita ad **uscire** dal torpore spirituale; essa ci incoraggia ad **attraversare** con coraggio e perseveranza il deserto degli ostacoli che impediscono o rallentano il nostro avanzamento verso l'incontro con Cristo risorto. Infine, così purificati, potremo **entrare** nel mistero della sofferenza, morte e risurrezione di Gesù che la *Settimana Santa* ancora una volta ci propone.

In questo nostro **uscire-attraversare-entrare** prendiamo come esempio unico, modello insuperabile, sorgente di energia Maria SS.ma che **esce** da Nazaret, **attraversa** la Galilea e la Samaria, **entra** in Gerusalemme per partecipare al Mistero Pasquale di Gesù.

L'invito a diventare, come Maria di Nazaret, dei veri amici, discepoli e testimoni di Gesù risorto, assume quest'anno un significato particolare in quanto, come sapete, celebriamo il centenario delle apparizioni della Vergine Maria ai tre piccoli veggenti di Fatima (1917-2017).

Pertanto, seguiamo Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme dove lo attende il sacrificio di se stesso offerto per noi. Seguire Gesù implica ascolto della Parola di Dio, fedeltà umile e perseverante ai propri doveri, amore sincero verso tutti. A tal fine, la Chiesa ci invita ad una presenza attiva e consapevole alla Liturgia, soprattutto a quella della *Settimana Santa* e della *Pasqua di Risurrezione*.

E' questo dunque il nostro **uscire** dal letargo spirituale, **attraversare** gli immancabili rallentamenti e stanchezze, **entrare** poi nella luce colma di gioia di Cristo risorto.

Come non ricordare al riguardo, il pressante e accorato invito di Maria SS.ma ai tre bambini di Fatima?

“Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte, specialmente ogni vol-

ta che fate qualche sacrificio: O Gesù è per amor vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria...

Quando reciterete il Rosario, dopo ogni mistero dite: O Gesù mio, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno”.

Viviamo dunque così la Settimana Santa, Pasqua di risurrezione compresa, con i nostri ragazzi e i loro genitori!

PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Il tema che il documento pontificio ora ci presenta si può riassumere così:

In Gesù Cristo, la Rivelazione è completa.

Infatti, la «specificità del cristianesimo si manifesta nell'evento Gesù Cristo, culmine della Rivelazione, compimento delle promesse di Dio e mediatore dell'incontro tra l'uomo e Dio. Egli “*che ci ha rivelato Dio*” (Gv 1,18) è la Parola unica e definitiva consegnata all'umanità».

Meditiamo le seguenti poche righe tratte dall'Esortazione di Benedetto XVI dal titolo *Verbum Domini (La parola del Signore)* che sono la continuazione dei brani già proposti nei mesi scorsi. Scrive il Sommo Pontefice:

“La specificità del cristianesimo si manifesta nell'evento Gesù Cristo, culmine della Rivelazione, compimento delle promesse di Dio e mediatore dell'incontro tra l'uomo e Dio. Egli “*che ci ha rivelato Dio*” (Gv 1,18) è la Parola unica e definitiva consegnata all'umanità». San Giovanni della Croce ha espresso questa verità in modo mirabile: «Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta in questa sola Parola e non ha più nulla da dire... Infatti quello che un giorno diceva parzialmente ai profeti, l'ha detto tutto nel suo Figlio, donandoci questo tutto che è il suo Figlio. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse e novità» (14).

Per la nostra riflessione personale o in gruppo

Una volta ancora, la Chiesa ci propone il cuore della nostra fede, cioè la verità suprema riguardante la Creazione e la nostra esistenza individuale, presente e futura. Questa suprema verità che sola può rispondere a tutti i nostri perché, si chiama Gesù Cristo. Per noi catechisti, il miglior commento alla meditazione del Pontefice, ci è offerto dal capitolo IV del Documento di Base. Per motivi di spazio, qui ne citiamo soltanto i sottotitoli: **1.** Gesù, centro vivo della catechesi; **2.** La catechesi annuncia Gesù Cristo, Uomo perfetto, Figlio Incarnato di Dio, Salvatore e Capo di tutto il Creato; **3.** Il mistero di Cristo è mistero di

comunione; **4.** La catechesi annuncia il mistero di Cristo come mistero presente nella Chiesa (Cfr. *Documento di Base*, pag. 114, Elle DI CI).

Due semplici e forti domande per noi: La nostra vita spirituale e il nostro *fare catechismo* trovano il loro centro, il loro cuore in Cristo Gesù? Ne siamo testimoni?

Papa Benedetto ci propone anche un testo molto attuale tratto dagli scritti di S. Giovanni della Croce. Noi lo mediteremo il mese prossimo. Intanto, facciamo nostra questa indicazione concreta: quando il dubbio ci offusca la mente, quando abbiamo l'impressione di camminare fuori strada, quando l'angoscia della prova ci assale, ricordiamo che l'unica salvezza ci viene da Gesù Cristo! Lui solo è via, verità e vita!

Interiorizziamo questa verità, diventiamone testimoni convinti e sereni! Questo è fare catechismo!

NOTA PEDAGOGICA

* Le nostre poche riunioni di catechismo dovrebbero essere dedicate in questo mese alla preparazione della **Settimana Santa**. Pertanto cerchiamo di trovare il tempo e il modo più adatto alla psicologia dei nostri ragazzi per raccontare loro, sia pure brevissimamente, la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Per il nostro racconto possiamo prendere come guida l'apostolo Giovanni e Maria, la Madre di Gesù: con loro possiamo assistere all'ingresso di Gesù a Gerusalemme, partecipare alla sua Ultima Cena quando istituisce l'Eucaristia e lava i piedi ai suoi apostoli, mentre il traditore scappa; infine sostiamo anche noi in piedi davanti a Gesù morente in croce, e nel silenzio ascoltiamo le sue ultime parole.

E' possibile disporre, per ogni situazione qui elencata, una icona o una tavola o un quadro corrispondente della via crucis... e presentarla ai ragazzi?

* Ricordiamo infine che la Riconciliazione-Sacramento, ben preparata, corona il cammino quaresimale e ci introduce nella Settimana Santa.

NOTA LITURGICA

In preparazione o durante lo svolgimento della Settimana Santa sarebbe opportuno, se possibile, spiegare il significato dei colori liturgici, ad esempio:

- **Domenica delle Palme, rosso:** indica il sangue dei martiri, cioè dei testimoni, il primo dei quali è proprio Gesù;

- **Lunedì-martedì-mercoledì santo, viola:** indica il raccoglimento e il silenzio;

- **Giovedì santo, bianco:** indica l'infinito amore di Gesù che si dona a noi nell'Eucaristia;

- **Venerdì santo, rosso:** indica la sofferenza di Gesù e la sua morte in croce;

- **Sabato santo, viola:** indica il silenzio perché *il Re, Gesù, dorme nella tomba!*

- **Domenica di Risurrezione, bianco:** Gesù è veramente risorto! Alleluia! Alleluia!

* Inoltre, la ricorrenza del centenario delle Apparizioni di Fatima, 13 maggio, è una buona occasione per raccontare brevemente la storia dei tre veggenti, Giacinta, Francesco, Lucia e per presentare ai nostri ragazzi il messaggio essenziale che Maria ha affidato ai tre fanciulli, e cioè: *“Pregate per la pace, pregate per chi è lontano da Dio!”*.

LA PAROLA TESTIMONIATA

Il 13 maggio 2017 ricorre, come già detto, il primo centenario delle Apparizioni di Maria SS.ma a Fatima.

Ricordiamo pertanto le preghiere raccomandate dalla Vergine e dall'Angelo ai tre veggenti, cioè la recita quotidiana del S. Rosario, con le suppliche della riparazione:

- O Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia.

- Mio Dio, io credo, adoro, spero, vi amo. Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano.

- Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente, vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui egli è offeso. E, per i meriti infiniti del suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori.

Scegliamone almeno una da affidare ai nostri ragazzi!



Care catechiste, cari catechisti,

per antica tradizione questo mese è dedicato alla devozione verso Maria, Madre di Dio.

E' per noi catechisti una opportunità di grazia per la preghiera mariana e per una verifica della nostra devozione verso la Santissima Vergine.

A noi catechisti di vivere in profondità questa occasione, tanto più che quest'anno ricorre il primo centenario delle Apparizioni di Fatima.

I tre piccoli veggenti, Lucia, Giacinta e Francesco, ci possono aiutare e possono essere anche motivo di esempio soprattutto per i nostri ragazzi.

Qui di seguito diamo alcune indicazioni.

* Qualche volta mi chiedo: *“Maria, la piena di grazia, la Madre del Signore con quale sguardo contemplava la bellezza del Creato?”*.

Ebbene, trovo la risposta richiamando alla mente le parabole di Gesù che invita a contemplare gli uccelli, i fiori, le erbe del prato, i campi di grano, la vigna, ecc...

In tutto ciò si coglie l'educazione ricevuta dalla Madre, Maria.

D'altra parte, Madre e Figlio sono stati spiritualmente plasmati dalla preghiera biblica dei salmi, e i salmi sono preghiere contemplative del Creato e della Storia.

Anche noi siamo invitati a gioire per mezzo di questo sguardo pieno di stupore, motivo profondo di ringraziamento e di adorazione.

Maggio, con il suo splendore, è veramente Parola di Dio! Ma, sappiamo noi leggerla? Ne afferriamo il messaggio? E' per noi pacificante? E' per noi motivo di gioia, di ringraziamento e di adorazione? Come giungere a questa dimensione contemplativa della vita, soprattutto noi laici, sempre alle prese con infinite difficoltà, specialmente in questi tempi di crisi?

Come trasmettere questi valori ai nostri ragazzi del catechismo?

Il Messaggio di Fatima, soprattutto quest'anno, in occasione appunto del primo centenario della *prima apparizione del 13 maggio 1917*, ci traccia una pista facilmente percorribile per realizzare quanto sopra detto.



Maria SS., per mezzo dei tre piccoli veggenti, ci domanda infatti:

- **L'offerta:** *“Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che egli vorrà inviarti, in atto di riparazione per i peccati con i quali è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?”* (13 maggio 1917).

- **La preghiera:** *“Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori... Continuate a pregare il Rosario tutti i giorni”* (19 agosto 1917).

- **La consacrazione di noi stessi:** *“Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la praticherà prometto la salvezza”* (13 giugno 1917).

Ricordiamo: l'offerta di sé stessi al Signore è sempre fonte di una conoscenza profonda e vera del mistero d'amore del Signore. I tre veggenti di Fatima ce lo insegnano.

PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Papa Benedetto XVI nella sua Esortazione Apostolica *Verbum Domini* ci ha già presentato vari motivi di riflessione, e cioè:

- Noi siamo chiamati a *fare esperienza* di Dio in Gesù Cristo.
- La Parola di Dio è creatrice di tutto e di tutti.
- La Parola di Dio è venuta ad abitare in mezzo a noi in Gesù Cristo.
- La Parola eterna si è fatta piccola per noi.
- La Parola eterna parla dalla Croce.
- La Parola rivelata è definitiva e completa.

E le rivelazioni private, come : apparizioni, miracoli, ecc...?

Benedetto XVI, risponde:

“E' necessario «aiutare i fedeli a distinguere bene la Parola di Dio dalle rivelazioni private», il cui ruolo «non è quello... di “completare” la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica».

Il valore delle rivelazioni private è essenzialmente diverso dall'unica rivelazione pubblica: questa esige la nostra fede; in essa infatti per mezzo di parole umane e della mediazione della comunità vivente della Chiesa, Dio stesso parla a noi.

Il criterio per la verità di una rivelazione privata è il suo orientamento a Cristo stesso. Quando essa ci allontana da Lui, allora essa non viene certamente dallo Spirito Santo, che ci guida all'interno del Vangelo e non fuori di esso.

La rivelazione privata è un aiuto per questa fede, e si manifesta come credibile proprio perché rimanda all'unica rivelazione pubblica” (*Verbum Domini*,14).

Per la nostra riflessione personale o in gruppo

E' bene precisare la differenza capitale tra rivelazione pubblica e rivelazione privata. La pubblica è quella biblica, quella privata è quella delle apparizioni o esperienze dei santi. L'obbligo di credere riguarda soltanto la Parola o Rivelazione pubblica come la Chiesa ce la propone.

Non siamo obbligati invece a credere alle apparizioni private o a messaggi religiosi privati.

Di più, il compito di una eventuale apparizione o rivelazione privata ha valore se è conforme alla Parola Rivelata, alla dottrina della Chiesa e se effettivamente ci aiuta a conoscere e ad amare sempre di più Gesù Cristo Figlio di Dio, nostro Salvatore, suprema e definitiva rivelazione del Padre. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: *“La fede cristiana non può accettare ‘rivelazioni’ che pretendono di superare o di correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento... E' il caso di alcune recenti sette che si fondano su tali ‘rivelazioni’”* (n. 67).

Due semplici domande per noi:

La nostra fede o pratica religiosa ha sempre Gesù come centro?

Il nostro insegnamento di catechismo ha sempre Gesù come centro?

NOTA PEDAGOGICA

Il mese di maggio è il mese di Maria la madre di Gesù; è anche il mese delle Prime Comunioni. Viviamolo partecipando con semplicità e fede alla venerazione verso la Madre di Dio fatto uomo. Quanto detto dalla Esortazione di Papa Benedetto (Cfr. sopra) può essere un punto-luce di riferimento, è cioè *“da Maria a Gesù”!* (S. Luigi M. Grignion de Montfort).

Insegniamo poi ai nostri *‘comunicandi’*, sull'esempio dei tre veggenti di Fatima, che l'amore e la preghiera alla Madonna è la migliore preparazione a ricevere e a stare sempre con Gesù.

NOTA LITURGICA

* Per antichissima tradizione, i 50 giorni che da Pasqua ci conducono alla Pentecoste, sono da vivere come una *continua Pasqua di Risurrezione*: viviamoli anche noi così.

Aiutiamoci con la Parola di Dio che ci dispone alla solennità dell'Ascensione e della Pentecoste.

LA PAROLA TESTIMONIATA

Clara De Castelbajac

Ci piace concludere le nostre note catechistiche con un testo stupendo di Clara Catelbajac: esso è una testimonianza, un invito, un raggio di vera gioia, di fede e di amore.

Clara nacque a Parigi il 26 ottobre 1953 e morì, colpita da una meningite fulminante, il 22 gennaio 1975.

La morte la colse quando era ancora all'inizio della sua professione di restauratrice d'opere d'arte.

Lavorò infatti a Roma e ad Assisi come esperta nel restauro di pittura e affreschi.

La sua vita spirituale non fu facile, ma seppe, con l'aiuto di Dio, raggiungere la vera pace del cuore.

Ne è prova la testimonianza che qui trascriviamo, tratta dalle note di un suo quaderno.

Leggiamole, interiorizziamole e viviamole!

“La santità è l'amore nel vivere le cose ordinarie per Dio e con Dio, con la sua grazia e la sua forza.

L'amore è il solo sentimento degno di Dio. Non si accetta un bacio dai genitori: lo si ama perché viene dai genitori.

Accettare: è un po' come dire: Bene! Mi capita questa tegola. Prendiamola in buona parte e offriamola a Dio.

Rassegnarsi: questa tegola mi importuna! Offriamola ad ogni modo a Dio.

Trasformare tutto in amore: Dio ha la bontà di mandarmi questa tegola, perché io gliela offra con tutto il cuore, per la sua gloria.

Certo occorre un consistente grado di santità per trasformare ogni cosa in Amore” (17 ottobre 1972).

“Vorrei dare la felicità a tutti quelli che avvicinano
e seminare la gioia.

La piccola Teresa aspettava di essere in cielo
per rendere le anime felici.

Io voglio farle felici fin da questa terra”.

(Da una lettera a una religiosa - 1972)

Care catechiste, cari catechisti,

eccoci a giugno! L'anno scolastico 'riposa', il contadino miete il frutto della sua fatica dono soprattutto di Dio Creatore e Provvidente. Anche noi, catechisti seminatori della Parola ci fermiamo per alcune settimane. E' certamente utile fermarsi per prendere un po' di fiato, ma anche per...

- **rivedere**, con sguardo di fede, la Parola che abbiamo seminato nella mente e nel cuore dei nostri ragazzi;

- **tentare di sondare il terreno**, dove abbiamo deposto la semente di Dio;

- **osservare** le migliori condizioni per una sua vera crescita;

- **verificare** la qualità della spiga e del suo contenuto, cioè i suoi primi frutti.

Al riguardo, permettiamo di ricordare ancora che l'annuncio della *Parola-che-salva* e la sua crescita sono prima di tutto un dono di Dio dato a noi catechisti e condiviso con i nostri ascoltatori.

Come già suggerito nel passato, leggiamo e meditiamo la breve e bellissima parabola di Gesù riferitaci in Mc 4,26-29: *“Diceva: così è il Regno di Dio: come un uomo che getta il seme nel terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura”*.

Essa infatti ci propone alcune verità necessarie per un obiettivo bilancio del nostro lavoro a servizio del Vangelo. Le citiamo brevemente:

- **la semente** è l'immagine del Regno di Dio, nascosto e rivelatoci da Gesù stesso, e dalla Chiesa annunciato soprattutto per mezzo dei catechisti;

- **il chicco** che cresce da solo, sta ad indicare la forza segreta di questo Mistero che matura fino al suo pieno e definitivo compimento, cioè fino alla mietitura;

- **il seminatore e il mietitore** indicano la stessa persona: Dio!

- **il terreno della semina** è il cuore umano come centro delle nostre scelte e dei nostri sentimenti.

Attraverso l'insegnamento di questa parabola possiamo giudicare meglio la nostra fatica di seminatori o annunciatori della Parola.

C'è ancora una bella e impegnativa verità da richiamare, eccola: il centro del nostro 'fare catechismo' è sempre e unicamente Gesù Cristo; pertanto i nostri ragazzi, per tutta la vita, porteranno stampato nel loro

cuore quel Gesù che noi, come padri e madri nella fede, abbiamo saputo offrire loro.

Pertanto, chiediamoci: abbiamo presentato loro il Dio esigente, lontano, punitore, o... un Dio-Amore, misericordioso, a noi vicinissimo sempre, nostro Padre e nostro Amico?

A tutti voi auguriamo una buona estate!

PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Giunti al termine dell'anno catechistico 2016-2017, riflettiamo sulla conclusione del numero 14 dell'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI. Prima però, com'è nostra abitudine, diamo uno sguardo retrospettivo ai temi trattati nei mesi appena trascorsi:

- Noi siamo chiamati a *fare esperienza* di Dio in Gesù Cristo.
- La Parola di Dio è creatrice di tutto e di tutti.
- La Parola di Dio è venuta ad abitare in mezzo a noi in Gesù Cristo.
- La Parola eterna si è fatta piccola per noi.
- La Parola eterna parla dalla Croce.
- La Parola rivelata è definitiva e completa.
- Le rivelazioni private.

Quali sono i vantaggi spirituali delle rivelazioni private approvate dalla Chiesa?

Il Santo Padre risponde:

“La rivelazione privata è un aiuto per la fede, e si manifesta come credibile proprio perché rimanda all'unica rivelazione pubblica.

Per questo l'approvazione ecclesiastica di una rivelazione privata indica essenzialmente che il relativo messaggio non contiene nulla che contrasti la fede ed i buoni costumi; è lecito renderlo pubblico, ed i fedeli sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione.

Una rivelazione privata può introdurre nuovi accenti, fare emergere nuove forme di pietà o approfondirne di antiche. Essa può avere un certo carattere profetico (Cfr. 1 Ts 5,19-21) e può essere un valido aiuto per comprendere e vivere meglio il Vangelo nell'ora attuale; perciò non lo si deve trascurare.

È un aiuto, che è offerto, ma del quale non è obbligatorio fare uso. In ogni caso, deve trattarsi di un nutrimento della fede, della speranza e della carità, che sono per tutti la via permanente della salvezza”.

Per la nostra riflessione personale o in gruppo

Il Sommo Pontefice conclude il numero 14 del suo documento elencando le condizioni richieste affinché una qualsiasi rivelazione privata sia approvata dalla Chiesa e accennando ad alcuni benefici spirituali che la rivelazione pri-

vata approvata può offrire ai credenti. In concreto, egli afferma che:

- l'approvazione della Chiesa indica che la rivelazione privata in oggetto non contiene nulla di contrario alla fede e alla morale;
- l'approvazione della Chiesa autorizza i fedeli a dare ad essa la loro adesione;
- l'approvazione della Chiesa ne rende possibile la sua diffusione.

Quali sono infine i vantaggi spirituali di una rivelazione privata approvata?

Il Papa ne elenca tre:

- La rivelazione privata-approvata “può fare emergere nuove forme di pietà o approfondirne di antiche”, ad esempio le apparizioni del Sacro Cuore di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque.
- La rivelazione privata può avere un certo carattere profetico, ad esempio le apparizioni della Vergine a Fatima.
- la rivelazione privata può essere un valido aiuto per la nostra fede, oggi, ne sono prova le molte conversioni presso i vari santuari.

Concludendo, le apparizioni private ed approvate costituiscono ‘un nutrimento della fede, della speranza e della carità’ unica via vera per tutti verso la vita eterna.

NOTA LITURGICA

Ricordiamo ancora che la Liturgia della Chiesa è veramente la via maestra per una partecipazione viva ed efficace al Mistero di Dio presente in Gesù Cristo e nella sua Chiesa.

Nessuna rivelazione privata o devozione privata è paragonabile all'unica vera devozione cioè la Liturgia.

Il mese di giugno ci offre soprattutto tre ricorrenze liturgiche di altissimo valore spirituale per ognuno di noi. Esse sono:

- **La domenica di Pentecoste**, il 4 giugno: lo Spirito Santo con i suoi doni e con i suoi frutti (Gal 5,22) rinnova il cuore e l'universo intero.
- **La domenica della Santissima Trinità**, l'11 giugno: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo abitano in noi! (Gv 14,23).
- **La domenica del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù Cristo**, il 18 giugno: Cristo Gesù è la Vita divina perennemente in noi e con noi.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù che la Chiesa ci offre in questo mese è nata da una rivelazione privata che la Chiesa ha approvato.

Da essa impariamo la preghiera in riparazione dei peccati, la preghiera di intercessione per la conversione dei peccatori e la purificazione dei nostri cuori. Teniamo sempre presente che occorre passare dalle devozioni alla devozione, cioè dai santi al... Santo, Cristo Gesù!